

*Studi , ricerche, confronto tra le edizioni
latine e traduzioni*

Avv. Carmine Alvino



Apocalypsis Nova

Prima Estasi



- **CHE COSA È L'APOCALYSPSIS NOVA?** - È lo scritto profetico che il Beato Amadeo da Sylva ha lasciato alla Chiesa Cattolica, durante il periodo in cui si trovava a San Pietro in Montorio sul Gianicolo, e che per un dato tempo rimase secretato dai suoi confratelli. Consta di 8 Rapti o Estasi mistiche, e di numerosi sermoni finali. Il nucleo profetico portante è costituito dei primi 5 Rapti e dal Rapto 8, dove sono narrati i nomi dei Sette Angeli e altri segreti celesti che dovranno essere promulgati in un prossimo futuro da un "Pastor" eletto da Dio a tale scopo. I Rapti 6 (Transustanziazione) e 7 (Santissima Trinità) fanno esclusivamente riferimento a problemi dottrinari. La copia più antica di questo scritto mistico è detenuta presso la Biblioteca dell' Escorial di Madrid datata fine 400.
- **QUALI DIFFICOLTÀ ABBIAMO RINVENUTO** - Moltissime difficoltà di comprensione di alcuni costrutti sintattici. Non ci hanno certo aiutato le differenze tra le diverse versioni. Abbiamo cercato comunque di offrire al lettore un testo per quanto possibile uniforme e comprensibile, sintesi speriamo credibile delle varie versioni latine oggi esistenti, nonostante altresì la presenza di numerose questioni teologiche che, non hanno di certo reso agevole la traduzione. Abbiamo inoltre cercato di attualizzare il testo e di snellire, come meglio potevamo, alcuni periodi.
- **PARAGRAFETTI E FACILITAZIONI PER IL LETTORE** - Stante la circostanza che molto spesso le estasi di Amadeo passano velocemente da un argomento ad un altro, alla fine di evitare confusione al lettore, abbiamo deciso di corredare il testo italiano con alcuni titoli esemplificativi dell'argomento, per aiutare nella lettura di quel mistero che viene trattato. Inoltre le parti in cui sono presenti Salmi saranno evidenziate in modo difforme dal testo.
- **VARIAZIONI DEI NOMI DEGLI ULTIMI 3 ANGELI** - Il Beato Amadeo riporta i nomi degli ultimi 3 Arcangeli come segue: Saltiel che sta per Sealtiel o Salatiel = traduciamo Sealtiele; Euchutiel che sta per Jehudiel, Egoudiel, Icuthiel, Jejudiel = traduciamo Geudiele; Barchiel che sta per Barachiel = traduciamo Barachiele

TESTO LATINO QUI ALLEGATO QUALE
STRUTTURA UNIFORME CREATA SULLA
SCORTA DEL CONFRONTO SISTEMATICO
DELLE VARIE TRADIZIONI MANOSCRITTE

TRADUZIONE ITALIANA DELL'AUTORE
CARMINE ALVINO

PARAGRAFO 1,1 : SAN GABRIELE ARCANGELO

Ego Amadeus fui raptus ex spelunca mea ubi orabam in monticulum quendam et in rotam ubi Deo astabant angeli et animae sanctorum quos colimus et veneramus et dum ibi essem pavor et tremor me obruit nesciens verbum proferre. Sed eram quasi homo sine sensus, et, tunc, astitit mihi viri aspectu decorus facie et veste rutilans et talibus verbis me alloquitur: "Agnoscis me serve Dei?".

Ad quem ego: "Domine mi nunquam amplius in loco isto fui, nunquam talem cetum vidi nunquam tantum splendorem sensi. Quomodo te cognoscere possum?".

At ille: "Ego sum Gabriel, ille qui semper ad revelandum misteria Verbi Dei fui missus, cui in oratione quotidiana te comendas. Ille sum qui Mariam Verbi Dei Matrem salutavi, conturbavi e confortavi. Nunc ergo, quia Deus Noster vult iterum misereri generi humano, et vult mundum purgare a cunctis erroribus, et ad unum gremium veritatis reducere omnes homines et Ecclesiae Suae praeficere unum pastorem quem ipse elegit, ut pascat oves Suas et nutriat populum Suum in iustitia et veritate, vultque haec secreta Sua tibi communicare, statuit ut futura quae tu non videbis in carne mortali constitutus, nunc in spiritu videas et consolationem propter tot labores tuos et desideria tua sentias; et ut omnia diligente advertas et in armario tui cordis reponas,

Io Amedeo, fui rapito un giorno dalla mia grotta, nella quale pregavo, su di un certo monticello, dentro un cerchio dove stavano innanzi a Dio gli Angeli e le anime dei Santi che onoriamo e veneriamo. E mentre ero lì, mi oppressero paura e timore impedendomi di proferire parola. Ma ero come un uomo privo dei sensi e della conoscenza. Allora mi stette vicino un uomo di bell'aspetto, splendente nel viso e nella veste che mi rivolse tali parole: "Mi riconosci servo di Dio?".

E io a lui "*Mio signore, non sono mai stato in un luogo tanto grande, non ho mai visto una così nobile assemblea, non ho mai assistito ad un così grande splendore. Come posso dunque conoscerti?*"

Ma lui: "Io Sono Gabriele, che sempre fui inviato per rivelare i misteri del Verbo di Dio, a cui ti affidi nella preghiera quotidiana. Sono quello che ha salutato Maria, Madre del Verbo di Dio, l'ho scossa e consolata. Ed ora, poiché il Nostro Dio vuole di nuovo avere pietà del genere umano e, vuole purificare il mondo da tutti gli errori e ricondurre tutti gli uomini nell'unico grembo della verità e mettere a capo un solo pastore che lui stesso avrà eletto affinché conduca al pascolo le sue pecore e dia nutrimento al suo popolo in giustizia e verità, vuole comunicarti questi suoi segreti. E ha stabilito che quelle cose future che tu, costituito in carne mortale non vedrai, le veda ora in spirito e provi

conscribas, conscriptaque serves et custodias, nulliquae patefacias quousque Deus miserit, virum illum qui librum a te conscriptum aperiet in tempore suo quando Deo placuerit. Et quia voluntas Dei est ut multa vana et superflua de fide Sua resecentur et ea quae sunt credenda pure et simpliciter credantur, me misit ut de singulis fidei mysteriis te doceam et tu ea conscribi facias. Preparavi tibi illum qui omnia, prout ex ore tuo audierit, conscribet cuius tempore propalabuntur { hec implebuntur }, et Pastor ille, quem Deus ipse novit cunctis promulgabit. Sed cave ne tu ea alicui dixeris aut revelaveris, quia voluntas Dei est ut tempore Suo per illum quem ipse vult haec hominibus nota fiant. Audi igitur et Adverte ad verba oris mei, te namque tamque simplicem et idiotam Deus elegit ut omnes sciant quam magnum est Deus Noster et quam potens qui infirma elegit ut fortia confundat et idiotas ut sapientes convertat”.

Tunc ego aliquandam { aliquantulum } resumpsi vires et ad Angelum dixi: “O Sanctissime Angele Dei in quo semper specialem devotionem habui gratias immensas ago divinae dispositioni et tuis intercessionibus, sed ex quo sua infinita miseratione placuit Domino Deo Sua mysteria mihi pauperculo propalare, dic mihi rogo si inveni gratiam coram te, quis est iste tam dignus et celebris cetus, et qui sunt isti

conforto a causa delle tue tante fatiche e dei tuoi desideri, ed anche affinché: possa annotare diligentemente tutte le cose e riporle nella custodia del tuo cuore; possa scriverle e conservarle e custodire gli scritti senza rivelarli a nessuno fino al momento in cui Dio, abbia mandato quell’uomo che rivelerà il libro scritto da te nel suo tempo, quando allora sarà piaciuto a Dio. E poiché è volontà di Dio che siano eliminate molte idee vane e superflue sulla Sua fede e siano credute quelle idee che si devono credere con purezza e semplicità, ha mandato me affinché ti dia insegnamenti sui singoli misteri della fede e tu possa trascriverli. Ti ho preparato per quello che redigerà tutte le cose, secondo ciò che abbia udito dalla tua bocca, nel tempo del quale saranno comunicate. E quel Pastore che Dio stesso conosce le promulgherà a tutti. Ma guardati dal dire o rivelare ad alcuno queste cose, perché è volontà di Dio che nel Suo tempo per mezzo di colui che egli vuole, queste cose siano note agli uomini. Ascolta, dunque, e poni attenzione alle parole della mia bocca. Dio infatti ha scelto te, tanto semplice e ignorante, affinché tutti sappiano quando grande e quanto potente è il Nostro Dio, che sceglie i deboli per confondere i forti e trasforma gli stolti in sapienti.

Allora io ripresi un po’ le forze e dissi all’Angelo: “O Santissimo Angelo di Dio verso cui ho avuto sempre una speciale devozione; rivolgo immense grazie alla Divina Disposizione e alle tue intercessioni; ma per quale motivo, per la Sua infinita misericordia, piacque al Signore Dio rivelare i Suoi misteri proprio ad un poveretto come me? Ma dimmi ti prego, se ho trovato grazia presso di te: chi è costui che è tanto degno, cos’è questa solenne

viri tam digni tantaque maiestate decorati?”.

Respondit Angelus: “Omnes isti te diligunt et omnes exultant quia vident tempus advenisse nuptiarum Agni quas diu tota celestis curia desideravit. Illi a latere quasi sinistro seorsum sedentem antiquitatem et gravitatem ostendentes vultu et gestu sunt antiqui patres: Adam primus pater hominum, Abel iustus, Noe, Abraham, Moyses, Samuel, David rex, Esayas, Hieremias, Daniel et Ezechiel. Ab alio latere quasi dextero est Petrus cum reliquis apostolis. Ille qui miser hos et illos quasi in medio sedet est Johannes parecursor Domini, utriusque lateris merita habens, et quo nullus nec ante nec post dignior fuit, et qui iuxta illum sedet est Joseph ille qui pater Christi meruit appellari. Multi alij et precipui sanctorum sunt hic iuxta te in circuitu de quibus erit tempore suo occasio loquendi, sed tu, o frater suspice supernis et Regem simul cum Regina adora”.

Suspexi ego et vidi scalam cuius cacumen videbatur caelum tangere, et cum fulgenti diademate vidi Christum dominum scalae innixum et scriptura dicebat: “Iterum veniam ad vos et gaudebit cor vestrum et gaudium vestrum nemo tollet a vobis”.

Ex alia parte sacalae scriptum erat: “Apparebit et non mentietur, si moram tibi facere videbitur expecta, quia veniens veniet”.

assemblea e chi sono questi uomini tanto illustri e adornati da una così grande maestà?”.

Rispose l’Angelo: “Tutti questi ti amano e tutti gioiscono perché vedono che è giunto il tempo delle nozze dell’Agnello, cosa che tutta quanta la corte celeste a lungo desiderava. Quelli che siedono come in disparte dal lato sinistro, e che mostrano nel volto e nel gesto antichità e importanza, sono i padri antichi, per primo Adamo, padre degli uomini, Abele il giusto, Noè, Abramo, Mosè, Samuele, il re Davide, Isaia, Geremia, Daniele ed Ezechiele, e dall’altro lato, come posti a destra, c’è Pietro con gli altri apostoli. Quello che siede come nel mezzo di costoro e di quelli è Giovanni, precursore del Signore che ha i meriti di entrambe le schiere e del quale nessuno né prima né dopo fu più degno, e, colui che siede presso di lui è quel famoso Giuseppe che meritò di essere chiamato padre di Cristo. Molti altri e distinti Santi sono vicino a te nel cerchio, dei quali a suo tempo ci sarà occasione di parlare, ma tu, o fratello, guarda in alto nei luoghi più eccelsi e adora il Re insieme con la Regina”.

Io guardai in alto e vidi una scala la cui cima sembrava toccare il cielo e ornato di un fulgorante diadema vidi Cristo Signore appoggiato alla scala e una scrittura diceva: «ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliere la vostra gioia [Gv 16,22]».

Da un’altra parte della scala era scritto: «Ecco apparirà il Signore e non mentirà; se tarda a venire aspettalo, perché verrà e non tarderà [Ab 2,3]».

Vidi et Reginam illius matrem ipsi Regi innixam, ex cuius ore exhibat scriptura dicens: "Misertus est nostri generis. Festina. ne tardaveris". Et alia scriptura dirigebatur ad coetum humanum dicens: "Non turbetur cor verstrum, levate capita vestra, ecce adest redemptio vestra".

Vidi quoque in circuitu Regis ac Reginae quidam {quosdam} quos agnovi non esse ex {de} genere humano et cogitabam illos esse Angelos sed mirabar valde quasi ipsi aliores {quare ipsi altiores} essent omnibus veteris et novi legis patribus. Et hic incipit PRIMA REVELATIO

Sic enim mei admirationi, Sanctus Gabriel dixit: "Noli mirari. Omnes nos Angeli e vos Homines concives sumus eiusdem patrie. Non tamen omnes homines maiores sunt omnibus Angelis: necque omnes Angelis maiores sunt omnibus hominibus. Sed aliqui de genere vestro maiores sunt omnibus Angelis: ut ille Rex Homo & Sua Mater Regina. Aliqui vestri generis minores sunt omnibus Angelis, de quibus dicitur: "vidi turbam magnam, quam enumerare nemo poterat. Alii sunt nobiscum mixti. Septem Angeli sumus, qui Genitricem Dei Nostri veneramus. Alios omnes vestri generis transcendimus {praecedimus}. Hoc ergo quia non est notum apud vos, intellige illud et scribe ut

Vidi anche la Regina , Sua Madre , appoggiata allo stesso Re, dalla cui bocca usciva una scritta che diceva : « Egli ha avuto pietà della nostra stirpe umana. Affrettati! Non ritardare!» ed un'altra scritta che si dirigeva verso l'assemblea degli uomini e che diceva: « Non si turbi il vostro cuore, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina [Lc 21, 28]».

Vidi nel cerchio del Re e della Regina anche alcuni che riconobbi non essere del genere umano e riflettevo se quelli non fossero Angeli, ma mi domandavo molto di più sul perché costoro fossero così tanto diversi rispetto a tutti i padri della Vecchia e Nuova Legge, e qui incominciò la prima rivelazione.

PARAGRAFO 1,2 : I SETTE ANGELI CHE VENERANO LA MADRE DI DIO

[I Rivelazione dell'Angelo]

Così il Santo Gabriele disse a me che lo ammiravo: "Non meravigliarti! Tutti noi Angeli e voi Uomini, siamo concittadini della stessa patria, anche se non tutti gli Uomini sono maggiori di tutti gli Angeli, né tutti gli Angeli sono maggiori di tutti gli uomini. Infatti alcuni del vostro genere sono maggiori di qualsiasi Angelo, come il Re fatto Uomo e la Regina Sua Madre mentre altri del vostro genere, dei quali si dice: «Vidi una grande folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue Apocalisse [7:9-10]», sono minori di qualsiasi Angelo. Altri del vostro genere sono invece sullo stesso piano

pastor venturus ea possit in orbem terrarum promulgare”.

Dixi ego: “Domine mi, qui sunt Illi Septem Spiritus omnibus maiores?”

Respondit : “Sex sursum vides, si mecum connumeraveris {consideraveris} septem erimus”.

Et ego: “Domine mi, quae sunt vostra nomina?”

Respondit: “Primus quem ibi cernis Michael est, quo nullus neque hominum neque Angelorum dignior, ipse est qui cum magno dracone confligit illumque superavit. Et ego Gabriel secundum sum, Raphael me sequitur et Uriel Raphaelem et alii eum” { Et ego inspiciebam in primos duos et non poteram inter eos discernere. Angelus uidens ait: “Futurum est ut magni et electi inter uos me putabunt Michaele digniorem. Nec mirum quia que parum differunt neque differre uidentur}.

Tunc ego: “Ergo nec Johannes Baptista neque ullus apostolorum aequabitur vobis?”

di noi Angeli. (Noi invece): “Siamo quei Sette Angeli che veneriamo la Madre del Signore Dio Nostro e superiamo di gran lunga tutti gli altri del vostro genere. Poiché ciò, infatti, non è noto presso di voi, apprendilo e scrivilo affinché il pastore che verrà possa promulgarlo su tutta la terra!”.

Allora io dissi, signore: “Chi sono dunque quei Sette Spiriti maggiori di tutti?”.

Rispose: “I sei che vedi lì in alto, se li assommerai a me: saremo sette!”.

E io gli risposi: “Signore quali sono i vostri nomi?”

Rispose: “Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, ed è proprio quello che lottò con il grande dragone e lo sconfisse ed io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e Uriele segue Raffaele ed altri seguono Uriele. { Ed io guardavo verso i primi due di loro e non riuscivo a scorgerne alcuna differenza. L’Angelo osservando ciò disse: “Avverrà in futuro che i più grandi ed acclamati tra voi mi riterranno più degno di Michele. Ma ciò non è strano perché le cose che di poco differiscono non sembrano quasi mai differire!}.

Allora io dissi: “Dunque né Giovanni Battista né alcuno di quegli Apostoli è paragonabile a voi?”

Et ille: "Satis fuit et valde patris {satis} generi vestro, {quod} Dominus Noster se fecerit hominem, et non apprehenderit aliquem ex nobis. Satis est vobis ut Genetrix Illius Regis Nostri Veri Dei et utri hominis sit praelata omnibus Angelis". Quod quidem ut quidam de hic assistentibus dixit et ostendebat beatum Hieronimum.

"De nullo aliorum sanctorum fas est credere ut sit sublimatus supra meritis {merita} omniun Angelorum et Archangelorum; nomine Archangeli non intelligendo Chorum Secundum ascendendum {ascendendo}, sed omnes qui dicuntur superiores Angeli. Dictum tamen illud non fuit in cordibus vestris impressum. Nam quotidie sanctos viros {vestros} praeponitis omnibus nobis {nostris} ".

Et ego dixi: "Domine mi: ego semper credidi meum patrem Beatum Franciscum maiorem esse omnibus Angelis, et contentio fuit quis maior esset: Franciscus an Joannes Baptista vel Petrus Apostolus!".

Gabriel respondit: "Magnus est vir ille. Respice ad latus dexterum et videbis eum".

Respexi et inter apostolos vidi ipsum et plurimos alios, et dixi: "Domine mi nonne duodecim sunt apostoli et Paulum et Barnabam, Lucam et Marcum {Matheum}, connumerando sexdecim? Ego autem video inter illos plurimos alios!".

Respondit: "Nonne audisti in Evangelio, vos qui reliquistis omnia et secuti estis me, sedebitis super sedes duodecim et centum

E lui: "Fu sufficiente e assai più giusto che il Signore, Dio Nostro si facesse uomo e non prendesse alcuno di noi; fu assai conveniente che la Madre di quel nostro Re, vero Dio e vero uomo, venisse anteposta a tutti quanti noi Angeli, cosa che chiaramente disse già qualcuno di questi che sono qui presenti", e indicava il Beato Geronimo.

"Ma - tranne loro - di nessuno Santo è lecito credere che venga innalzato sopra i meriti di tutti gli Angeli o di tutti gli Arcangeli, perché non si deve intendere, infatti, con il nome di Arcangelo, il secondo Coro che sale verso l'alto, ma tutti quelli invece che sono considerati Angeli Superiori! Tuttavia questa sentenza non fu scolpita nei vostri cuori, perché anche oggi, infatti, continuate ad anteporre i vostri Santi a tutti noi Angeli".

E io dissi: "Mio signore, ma io ho sempre creduto che il mio venerabile padre San Francesco d'Assisi fosse maggiore di tutti gli Angeli. Anzi la contesa era su chi fosse maggiore: Francesco, Giovanni Battista o Pietro Apostolo!".

Gabriele rispose: "Grande è invece quell'uomo! Gira lo sguardo a destra e lo vedrai".

Mi voltai e tra gli apostoli e moltissimi altri lo vidi. E dissi: "Mio signore, non sono dodici gli Apostoli o sedici includendo Paolo, Barnaba, Marco e Luca? Io invece vedo tra costoro moltissimi altri".

Rispose: "Non hai forse letto nel Vangelo: «Voi che lasciate tutto per seguirmi, sederete su dodici, cento, mille seggi?».

et mille quotquot tales fueritis Sicut fuerant tunc illi qui, tunc dixerunt! Ecce relinquimus omnia et secuti sumus te, { et omnes numerati nomine duodecim apostolorum suo modo vocantur } .

Postquam itaque tremebundus simul ac letus Dominum Regem nostrum et Reginam utroque poplite cum maxima reverentia adoravi" quod subito feci ut ipsum inspexi et dixit Angelus: "Quia cum Angelo loqueris de Angelis loquamur. Accipe de Nostra Creatione SECUNDAM REVELATIONEM.

Tunc ego : "Accipiam mi domine si dicere placuerit { De creatione angelorum / De 2ª reuelatione Angelorum et creatione}".

"De creatione nostra" inquit ille "vario modo locuti sunt etiam sancti dei homines. Philosophi nonnulli putaverunt nos aeternos at naturae divinae esse ita quod nullo modo possumus deficere non cognoscentes solum Deum esse regem saeculorum ex se immortalem. Sed isti qui Verbi Dei fide sequuntur, alii putaverunt nos fuisse creatos per multa saecula ante totum mundum sensibilem. Alii tam tarde quod post hominem, alii prima die simul cum Coelo Empireo. Sed Deus quem illi scalae innixum vides, haec pastorem suum promulgare vult omnibus populis: nos angelos simul in Coelo Empireo esse creatos per multa saeculorum {quia tempus non erat} intelligibilia saecula ante omnem diem illorum sex dierum, hoc est ante

Ecco, proprio così sarete tutti , proprio come lo furono quelli che allora dissero: «Ecco abbiamo lasciato tutte le cose e ti abbiamo seguito [MT 16,27]».

Dopodiché, non appena lo vidi, tremante e lieto allo stesso tempo , cominciai ad adorare il Re Signore Nostro e la Regina su entrambi i ginocchi, con la massima reverenza possibile, chinandomi su entrambi i ginocchi!

Allora disse l'Angelo: "Poiché parli con un Angelo, parliamo degli Angeli. Ascolta la SECONDA RIVELAZIONE sulla nostra creazione". Allora io "Ascolterò, mio signore, se ti sarà piaciuto parlarne".

PARAGRAFO 1,3 : LA CREAZIONE DEGLI ANGELI E DEGLI ALTRI ELEMENTI

[II Rivelazione dell'Angelo]

"Della nostra creazione", disse, "parlarono in modo diverso anche uomini santi di Dio. Alcuni filosofi stimarono che noi fossimo eterni e divini di natura, cosicché non possiamo in nessun modo morire, mentre non sapevano che solo Dio è il Re dei secoli, immortale da Se Stesso. Ma alcuni di questi che seguirono la fede del Verbo di Dio, stimarono invece che noi fossimo stati creati molti secoli prima di tutto quanto il mondo sensibile. Altri, molto dopo l'uomo, altri ancora, il primo giorno assieme al Cielo Empireo. Ma Dio, che vedi appoggiarsi a quella scala, vuole che il suo Pastore comunichi a tutti i popoli che noi Angeli siamo stati creati assieme al Cielo Empireo lungo molti secoli di secoli percettibili (perché il tempo ancora non

aliarum rerum productionem et distinctionem. Et hoc est quod dixit ille senex, et ostendebat Moysem: "In principio creavit Deus coelum et terram". In principio, hoc est longe ante omnem diem nec scitur numerus illius durationis ideo scriptum est: "et dies saeculi quis enumerabit", creavit Deus Coelum et caelicolas habitationes et habitatores et terram. Non elementum infirmum, sed terram, hoc est materiam primam. Et ita nos Angeli, per multa saecula, antequam vos homines essetis et creati, laudavimus Nomen Domini, unde scriptum est: "Ubi eras tu quando me laudabant astra matutina?" .

Tunc ego: "Nonne omnia opera Dei facta sunt in sex diebus? "

Respondit: "A principio illo nostrae et caeli creationis, Terra, idest materia stetit & mansit {inanis} inanimatis et vacua et super eam erant tenebrae idest confusio et chaos quia omnia producenda erant et ipsa confusa. Et super eam ferebatur Spiritus Domini quia voluntas Eius et bonitas erat parata comunicare et aliis quam nobis Angelis veritatem et bonitatem, et esse. Creatio igitur nostra et Coeli ac terrae; seu abissi vel aquae hoc esse materiae primae fuit ante omnem diem illorum sex dierum. Quando ergo placuit Deo dixit fiat lux et facta est lux. Et vidit Deus lucem quod esset bona { quod uidelicet haberet bonitatem et esse ex causa in seipsa} divisitque lucem a tenebris, appellavitque lucem diem et tenebras noctem et factum est vespere et mane dies unus. A

esisteva), ben prima di ciascuno di quei sei giorni. Questo è avvenuto prima della creazione e divisione delle altre cose e questo è ciò che disse quel vecchio" e indicava Mosè - « In principio Dio creò il cielo e la terra [Gen 1,1]». "In principio – che significa: di gran lunga prima di ogni giorno perché si ignora infatti il computo di quel periodo; perciò fu scritto: «e i giorni dei secoli chi li potrà contare? [Sir 1, 1-10]» - Dio creò il Cielo e le dimore degli abitanti del cielo e la terra, non come un elemento inferiore; ma creò la terra nel senso di materia prima. E così noi Angeli, per molti secoli, prima che voi uomini foste stati creati ed esisteste, lodavamo il Nome di Dio, donde è stato scritto: «Dove eri quando le stelle del mattino cantavano tutte insieme [Gb38]».

Allora io: "Le opere di Dio non furono fatte dunque tutte in sei giorni?"

Rispose: "Per questo motivo dall'inizio della nostra creazione e di quella del cielo e della terra, cioè della materia, essa stette e rimase vana e vuota e su di essa c'erano le tenebre, cioè il disordine e il caos, perché tutte le cose dovevano prodursi ed erano mescolate assieme, e sopra di essa procedeva lo Spirito del Signore perché la Sua Volontà e Bontà era pronta a comunicare agli altri e a noi Angeli la verità, la bontà e l'esistenza. Pertanto la nostra creazione e quella del cielo e della terra, così come quella dell'abisso o dell'acqua, cioè della materia prima, avvenne prima di ciascuno di questi sei giorni. Ma quando poi piacque a Dio, e disse: «Sia fatta la luce [Gn1,3] e fu fatta la luce. E Dio vide che la luce era buona e divise la luce dalle tenebre, e chiamò luce il giorno e tenebre la notte», trascorsa una

creatione igitur lucis illius incepit prima dies.

Tunc ego: "Domine mi fuerunt ne illi dies unus post alium?"

Respondit: "Fuerunt unus post alium, neque Deus voluit omnia facere simul, enim tamen potuisset. Sicut enim omnia simul voluit in aeternitatem, et omnia opera sex dierum ex eadem materia produxit sic poterat omnia simul producere, sed noluit".

Tunc ego: "Quae fuit lux prima sic ante alia creata non possum intelligere?" .

Respondit: "Multis modis apud vos dicitur, sed ego dico tibi quod fuit sol iste corporens qui Omnia illuminat et este tamque oculus mundi et causa praecipua rerum generabilium. Et illa die facti sunt omnes coeli planetasque et Coelum quod sub coelo Empireum est, quod vos vocatis primum mobile, quia Coelum empireum immobile este et firmum ac stabile, domus ac locus includens omnia corpora. Dico tibi frater quod philosophus habuit magnum dubium quomodo possent omnes coeli moveri et maxime primum Coelum quod non est in loco. Tu audi me: non potuissent moveri corpora celestia nisi fuissent in loco in quo essent clausa ipso in quiete permanente et ipsum etiam moveri posset si ab alio circumdatur loco. Eadem die creavit Deus omnia elementa, solum noluit creare firmamentum, hoc est Coelum Stellatum, nec voluit creare Lunam, nec alias stellas; sed reservavit creationem illorum pro aliis diebus. Et tunc ex nostris fratribus angelis

sera e una mattina, fu il primo giorno dalla creazione, e il primo giorno della creazione iniziò proprio da quella luce.

Allora io: "Mio signore, quei giorni non avvennero uno dopo l'altro?"

Rispose: "Avvennero uno dopo l'altro poiché Dio non volle fare tutte le cose nello stesso tempo, sebbene avrebbe potuto. Come infatti come volle che tutte le cose esistessero assieme dall'eternità e creò tutte le opere dei sei giorni dalla stessa materia, così avrebbe potuto creare tutte le cose assieme, ma non volle".

Allora io " Non riesco a capire però quale fu quella prima luce, creata così tanto prima delle altre!"

Rispose: "Presso di voi si dice in molti modi, ma io ti dico che fu questo sole materiale che illumina ogni cosa ed è come un occhio del mondo e la causa principale delle cose producibili. E in quel giorno furono creati tutti i cieli dei pianeti e il Cielo che sta sotto il Cielo Empireo e che voi chiamate Primo Mobile, perché il Cielo Empireo è immobile e fermo e stabile, casa e luogo che include tutti i corpi. Ti dico, o fratello, che i filosofi ebbero un grande dubbio sul modo in cui tutti i cieli potessero muoversi, soprattutto sul primo Cielo che non sta in alcun luogo. Tu ascoltami. Nessun corpo celeste potrebbe muoversi se non fosse racchiuso in un luogo, sussistendo al suo interno in uno stato di quiete e se lo stesso non venisse mosso da un altro che lo circondasse a sua volta. Perciò nello stesso giorno Dio creò tutti gli elementi, solo non volle creare il firmamento, cioè il Cielo stellato e non volle creare la luna, né le altre stelle, ma riservò

cuilibet coelo dedit proprium motorem. Motus est ab uno fratre nostro Sol iste radians illa die absque impulsu firmamenti. Nondum enim erat firmamentum et sic primum mobile quod prophete coelum aqueum vocant non conningebat coelos planetasque, sed erat distantia nimis magna inter coelos planetasque {planetarum} et Coelum aqueum

{Distantia illa non est sine re aliqua inclusa inter ea que distant, in quo theologi uestri non intellexerunt ueram mentem, philosophi, ponentes uacuum, de quo fuit sermo. Res illa erat materia extensa de qua firmamentum erat producendum. Vnde postquam celum empyrium fuerat creatum, materia illa implebat omnia que nunc implent elementa et celestia corpora}.

Motus est sol a primo puncto in quo fuit creatus et pervenit ad ultimum illius hemisphery quod est iuxta Paradisum voluptatis et sic transivit ad emispherium aliud et quo usque rediit ad punctum creationis fluxerunt XXIII hore. Et sic a primo mane, perveniendo ad aliud transeundo per vesperam factus est dies primus . In hac prima die, primo creavit solem in suo orbe, deinde coelum aqueum quod etiam cristallinum vocare consuevistis. Deinde locos planetarios cui locis deputatis planetis. Postea quatuor elementa.

Ita quod sol in illo emispherio Paradisi per duodecim horas non fuit visus. Deinde coepit oriri et tunc incepit alia dies in qua

la creazione di queste cose per altri giorni. E allora attribuì il moto proprio di ciascun cielo ad uno dei nostri fratelli Angeli. Ed anche questo sole fu mosso proprio da un nostro fratello così che splendesse in quel giorno senza che vi fosse l' impulso del firmamento. Infatti non c'era ancora né il Firmamento , né il Primo Mobile, che i profeti chiamato Cielo Acqueo, a collegare già i cieli dei pianeti, ma c'era una distanza troppo grande fra i cieli dei pianeti e il Cielo acqueo.

{Quella distanza non restò senza che vi fosse inclusa all'interno una qualche altra cosa che i vostri teologi non compresero chiaramente e che i filosofi chiamarono "vuoto". Quella cosa non era altro che materia estesa grazie alla quale si sarebbe prodotto il firmamento. Per cui, dopo che venne creato il Cielo Empireo, quella materia riempiva ognuna di quelle cose che ora riempiono gli elementi e i Corpi celesti}

Il sole venne mosso allora dal primo punto in cui fu creato e arrivò all'ultimo punto di quell'emisfero che è presso il Paradiso delle Delizie e così passò all'altro emisfero finché ritornato al punto della sua creazione, trascorsero 24 ore. E così da quel primo mattino, giungendo all'altro, attraverso la sera, si fece il primo giorno. In questo primo giorno, dapprima creò il sole nella sua orbita, quindi il Cielo Acqueo che voi siete soliti chiamare anche Cielo Cristallino, in seguito creò i cieli planetari con i luoghi deputati ai pianeti. Dopo di queste cose creò i quattro elementi.

Cosicché il sole in quell'emisfero del Paradiso non fosse visto per dodici ore. Quindi cominciò a sorgere e allora iniziò un

Deus fecit firmamentum, coelum videlicet medium inter coelos planetarios et coelum aqueum et designavit quasi globos omnibus stellis quas tamen tunc perficere noluit.

Vide conserve Dei, quod Deus poterat facere et fecit ut coelum inferius moveretur superiori non moto immo non existente, et quasi mirabile est et mirificum illud coelum in quo posuit Deus duodecim signa et omnes stellas. Idcirco illud sicut et Empireum voluit una die solum creare et condere ut ostendat omnia esse ab ipso et quod posset sine fine alio dare esse.

Magnus est Deus et magnitudini eius non est finis. Declarabit pastor Dei et ostendet hec populis et linguis et omnes laudabunt nomen Domini.

Noli per firmamentum illum locum intelligere ubi nubes condenstant, quia illud non est coelum ne in eo Deus posuit stellas: sed coelum sydereum, dicitur firmamentum e ipsum est praecipue nominatum coelum quia primum inter visibilia et altissimum et admirande virtutis et potestatis".

Tunc ego: "Recordatus sum quod die quarta fecit Deus duo luminaria magna" et dixi: "Domine mi, nonne quarta die factus est sol?"

Dixit: "Quarta die fecit Deus luminaria in firmamento quod est coelum praecipuum ut virtute sua ad inferiora transfusa praessent hiis inferioribus et ostenderent lucendo in

altro giorno nel quale Dio creò il Firmamento. Naturalmente creò il cielo in mezzo ai cieli planetari e il cielo acqueo, e, dispose come globi tutte le stelle che tuttavia allora non volle condurre a termine.

Vedi, o servo di Dio, che Dio poteva fare e fece che il Cielo Inferiore venisse mosso dal Superiore senza il moto che infatti non esisteva ancora. Mirabile e meraviglioso è quel cielo nel quale Dio pose dodici costellazioni e tutte le stelle. Per tale motivo volle creare e plasmare lo stesso così come l'Empireo in un solo giorno, per mostrare che tutte le cose provengono dallo Lui e che potrebbe creare l'uno e l'altro senza fine :

«Grande è Dio e non c'è termine alla Sua grandezza». Il Pastore di Dio proclamerà e mostrerà queste cose ai popoli e a lingue diverse e tutti loderanno il nome di Dio.

Non devi interpretare per Firmamento quel luogo ove si ammassano le nubi, perché quello non è il cielo, né in esso Dio pose le stelle: ma è il Cielo Sidereo che è detto Firmamento ed è principalmente chiamato cielo, poiché primo tra le cose visibili ed altissimo nonché dotato di meravigliose perfezioni e capacità".

Allora io: "Mi ricordai che nel quarto giorno Dio creò due stelle luminose" e dissi: "Mio signore, non è stato creato il sole il quarto giorno?"

Disse: "Nel quarto giorno Dio creò le stelle nel Firmamento che è il cielo principale: affinché per mezzo della sua virtù trasfusa alle cose inferiori, governassero queste

nocte et non in die in conspectu solis divisionem, dici et noctis et pluribus earum coniunctionibus inter se et cum planetis fierent signa multorum eventum et distinguerent ipsa dies et annos. Nam aliqui dies et anni et aliqua tempora sunt unius conditionis et aliqua alterius.

Quarta igitur die facta sunt omnia coelestia luminaria preter solem qui prima die creatus est non tantum quia videatur praestantior aliis luminaribus sed propter distinctionem diei ac noctis et unius diei ab alio. Quando ergo dicitur "Fecit Deus duo magna luminaria non dicit quod utrumque fecerit illa die, sed enumerat luminaria facta . Et prima die et quarta die fecit Deus inter alia luminaria duo apud vos homines maiora visu et notiora necnon et admirabiliora".

Rediens ad cavernam meam, vocato a Deo preparato mihi scriptore haec pro futuro pastore Domino iubente scribi subito feci.

cose inferiori e mostrassero la divisione del giorno e della notte, risplendendo nella notte, e non il giorno al cospetto del sole, e con parecchie loro congiunzioni sia tra loro che con i pianeti, divenissero anche segni di molti eventi e differenziassero loro stesse i giorni e gli anni. Infatti, alcuni giorni e anni e alcuni tempi sono di una medesima condizione e altri invece di un'altra.

Dunque nel quarto giorno furono creati tutti i corpi celesti luminosi, eccetto il sole che fu creato nel primo giorno non tanto perché sembrasse più bello degli altri corpi luminosi, ma per dividere il giorno e la notte nonché ciascun giorno dall'altro. Quando dunque si dice: «Dio fece le due luci grandi [Gn 1,16]», non significa che abbia creato l'uno e l'altro proprio in quel giorno, ma si elencano le stelle create sia nel primo sia nel quarto giorno. Dio creò fra le altre stelle due maggiori a vedersi presso di voi uomini e più conosciute, e anche più ammirevoli".

Ritornando alla mia grotta, chiamato da Dio che aveva voluto che divenissi suo scrivano, feci in modo che fossero scritte per ordine di Dio queste cose per il futuro pastore. FINE